



L'Unità



«Se non c'è stata vittoria non c'è neanche da avere i muscoli lunghi: ci sono state belle vittorie e soprattutto c'è un partito nuovo che



non c'era due mesi fa, l'antipolitica pare finita e i giovani sono tornati a votare. Il programma è scritto e si sosterrà dall'opposizione: c'è una

buona attività da svolgere di qui al prossimo anno, diciamo in un anno di governo Berlusconi»

Ettore Scolà. Adnkronos 14 aprile

Berlusconi inizia male e attacca «l'Unità» Veltroni annuncia: governo ombra

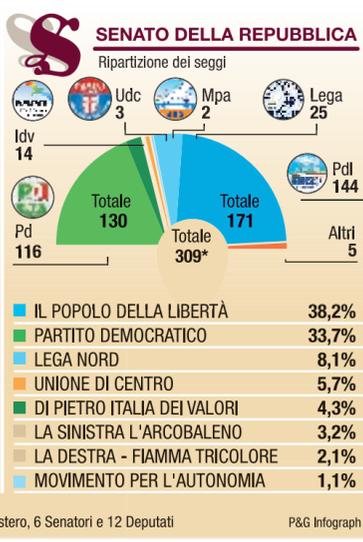
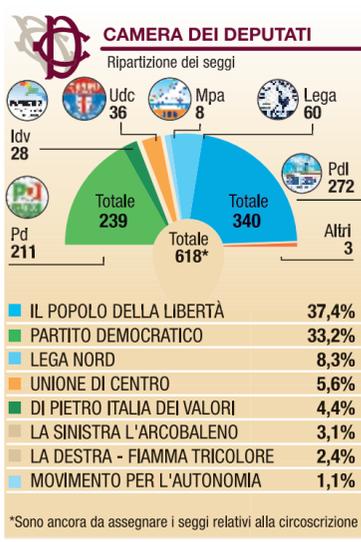
Il Cavaliere si prende le presidenze di Camera e Senato. «Riforma elettorale? Solo ritocchi»
Il leader Pd: ha pesato il malcontento sul governo. Rutelli al ballottaggio, Illy perde in Friuli

«La sinistra dovrebbe darsi una regolata con chi produce l'Unità. Le accuse nei miei confronti sono offensive». Riecco il solito Berlusconi, minaccioso anche quando sorride. L'ennesimo attacco al nostro giornale arriva dopo neppure 24 ore dalla vittoria elettorale in un'intervista a "Uno Mattina". Altro che toni nuovi, altro che «dialogo». Il futuro premier fa sapere di volersi prendere tutto - presidenza della Camera e presidenza del Senato - e che per la legge elettorale basterà qualche ritocco alla «porcata». «È un brutto inizio», commenta Walter Veltroni. Il leader del Pd annuncia che presenterà un governo-ombra, «un governo dell'opposizione». Elezioni amministrative: tra Rutelli e Alemanno si profila il ballottaggio a Roma, con il candidato del Pd in testa, mentre la destra vince anche in Friuli: il presidente Illy è stato battuto da Tondo, del Pdl. **alle pagine 2-20**

Dismissioni

Dispiace sinceramente che il primo intervento pubblico del vincitore delle elezioni Silvio Berlusconi sia stato contro l'«Unità». Dispiace che egli si dichiari offeso per accuse non meglio precisate. Forse non ha gradito il titolo su Bossi che comanda, ma è ciò che pensiamo sullo strapotere che avrà la Lega nel nuovo governo. Dispiace che il prossimo presidente del Consiglio chieda al Pd di «dismettere certe posizioni», ovvero di imbavagliare questo giornale come condizione per l'apertura di un dialogo con l'opposizione. Da uno che continuamente si proclama paladino dei valori liberali, non c'è male. Dispiace che a «Uno Matti-

na», pregiata trasmissione del servizio pubblico, nessuno dei presenti abbia osato eccepire alcunché, visto che si attaccava chi non poteva difendersi. Il coraggio, come si sa, uno non se lo può dare; e poi, in Rai, con questi chiari di luna meglio obbedir tacendo. Caro Presidente, stia pur certo che non sarà facile dismetterci. Anche perché l'ultima volta, se ben ricorda, siamo noi ad averla dismessa, e non disperiamo di poterla ripetere. Infine, poiché ce le suoniamo da tanti anni ci permetta di darle un consiglio. Non è meglio la nostra solida e aperta inimicizia dei tanti lustrascarpe che le si affollano intorno?



*Sono ancora da assegnare i seggi relativi alla circoscrizione Estero, 6 Senatori e 12 Deputati P&G Infograph

Consigli utili COME SOPRAVVIVERE ALLA COPPIA B&B

Roberto Cotroneo
In qualche modo bisognerà farcela. Da qualche parte una possibilità c'è. Per tutti quelli che martedì 15 aprile, come in un romanzo di Kafka, si sono svegliati, e si sono accorti, in un momento, che da ieri, l'Italia sarà di nuovo berlusconiana c'è bisogno di una terapia di sostegno, di un appoggio, di una ragione. Molti vagano increduli, altri sfogliano nervosamente vecchi giornali per ricordarsi com'era solo due anni fa, altri ancora credono che con questa maggioranza «stabile» nessuno ce la farà, perché gli anni potrebbero essere cinque, non uno di meno, e si dovrebbe camminare nella valle del regno di Berlusconi fino al 2013. **segue a pagina 37**

Bossi presenta il conto: immigrati via dalle città

«Adesso vogliamo comandare eccome». Va in onda da Radio Padania l'avvertimento leghista a Berlusconi che continua a garantire che i leghisti non saranno un problema per lui («in 5 anni di governo non hanno mai comandato» dice). E forti dei numerosi record di dirigenti della Lega già fissano i loro paletti programmatici: sgomberare il nord dagli stranieri rendendo più dura la legge Bossi-Fini e federalismo «o secessione dolce» (come dice Castelli). **G. Rossi, Pivetta e Venturelli a pagina 4**

Immigrazione
IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGA
NICOLA TRANFAGLIA
Un aspetto importante del voto italiano ha suscitato una sorpresa particolare negli osservatori stranieri e può avere conseguenze negative nella politica italiana. Si tratta del successo notevole della Lega Nord con le percentuali a due cifre raggiunte nelle sue regioni tradizionali e in alcune città del Veneto e della Lombardia (a Vicenza si è arrivati addirittura al 45 per cento). **segue a pagina 37**



Arcobaleno, tutti divisi Vendola: apparsi vecchi

«L'Arcobaleno è stato percepito come il logo che copriva cose vecchie». È amara l'analisi che il governatore della Puglia, Nichi Vendola del Prc, fa del disastroso risultato elettorale (e del futuro) della Sinistra Arcobaleno. La coalizione fra Prc, Pdc, Verdi e Sinistra democratica sembra destinata a restare un ricordo. I partiti si preparano ai congressi interni e a separarsi. Intanto via etere si rincorrono le dure le proteste dei militanti contro i dirigenti. **Collini e Giannotti alle pagine 10 e 11**

Scenari
QUEL GRANDE VUOTO ALLA SINISTRA DEL PD
GIANFRANCO PASQUINO
Quando la sconfitta numerica assume proporzioni notevoli e implica addirittura la sparizione di un partito dalla rappresentanza parlamentare, i primi ad interrogarsi e a criticarsi debbono essere i dirigenti di quel partito. La Sinistra Arcobaleno è stata una creatura artificiale, raffazzonata, senza programma, senza orizzonte, con molti rancori e pochi obiettivi. **segue a pagina 37**

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Curtino

Tel. 06.8549911
info@immobiliaream.it
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it
Sede Legale: Roma - Via Doria, 2

IL PRIMO MAGGIO È COME UN ROCK

SILVIA BOSCHERO

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Mentre lui straparla...

VA IN ONDA IL BRUTTO REMAKE di un film già orrendo di suo. Berlusconi, secondo copione, telefona su tutte le reti e, mentre lui straparla, conduttori e ospiti fanno la faccia da strapirla. Alcuni perché gli riesce naturale, altri per l'imbarazzo di quella voce che piove dal cielo. Mentre Giuliano Ferrara che, per via della sua inamovibilità, ai programmi altrui partecipa quasi sempre da lontano, ha già eletto re Berlusconi. Benché neanche i re, nei paesi civili (e perfino in quelli incivili), detengano mezzi di comunicazione. E non si è mai visto in nessun paese civile (e neanche in quelli incivili) che un dipendente incoroni il suo padrone. Tanto più che il dipendente in questione, come unico titolo di merito può vantare quello di essersi beccato milioni di permacchie. Anche se la sconfitta di Ferrara non può certo consolarci della nostra. E fa disperare il pensiero che tanti più intelligenti di lui abbiano firmato appelli meno ascoltati del grugnito di Calderoli. Nella monarchia televisiva tira più un pelo di porco che tutta la cultura repubblicana. **segue a pagina 28**

UN'ATTENTA INDAGINE SULLA DIFFICILE USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE.

In edicola il 25 aprile
in occasione del 63° anniversario della liberazione italiana
a soli **6,90€** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

MIRCO DONDI
LA LUNGA LIBERAZIONE